

Giornale realizzato a cura dell'Istituto Comprensivo "Eduardo De Filippo" e dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Don Peppino Diana" di Morcone in collaborazione con l'associazione "Adotta il tuo Paese"

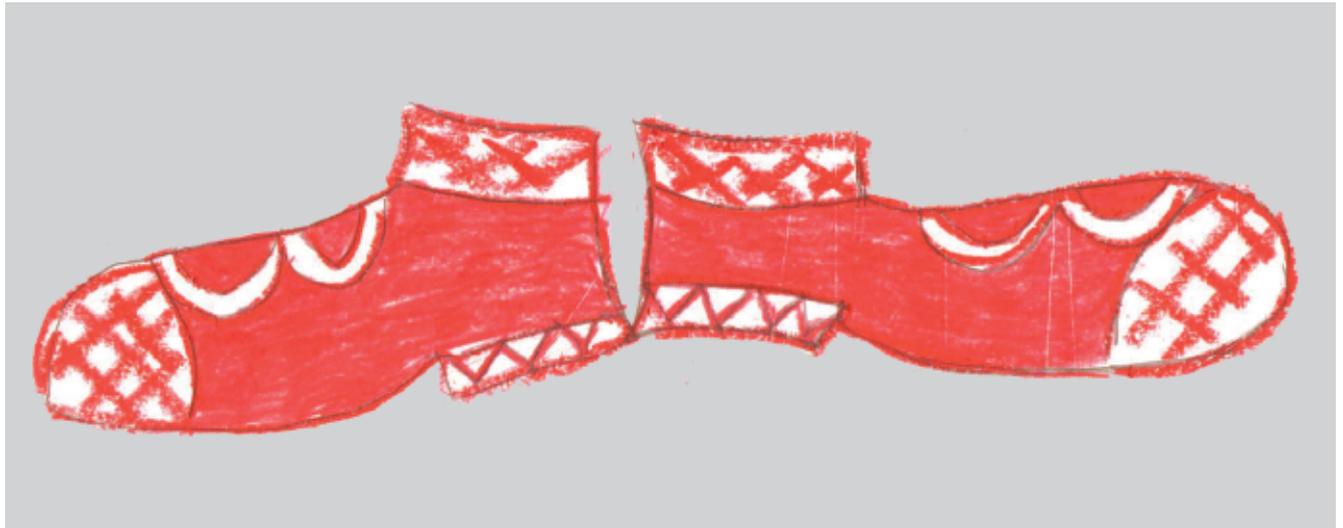
### 25 novembre

## Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Il giorno 25 novembre si celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1999, in ricordo di tutte le donne che hanno subito violenza.

Da allora tutte le nazioni e le associazioni sono invitate a organizzare manifestazioni per informare e sensibilizzare le persone su questo triste fenomeno, che è molto diffuso in tutto il mondo.

È stata scelta questa data in memori dell'assassinio della tre sorelle Mirabal, avvenuto nella Repubblica Dominicana il 25 novembre del 1960. Esse, durante il periodo della rivoluzione contro il dittatore, mentre andavano a visitare i loro mariti in carcere, furono bloccate lungo la strada dagli agenti del servizio militare, portate in un posto nascosto, torturate e



strangolate. Poi, per simulare l'incidente, furono messe sulla loro macchina e gettate in un burrone.

Uno dei simboli della giornata sono le scarpe rosse, per ricordare il sangue versato da tante donne in tutto il mondo.

In Italia ci sono adesso associazioni e centri antiviolenza che proteggono e difendono le donne che hanno bisogno di aiuto, ma noi sentiamo ancora

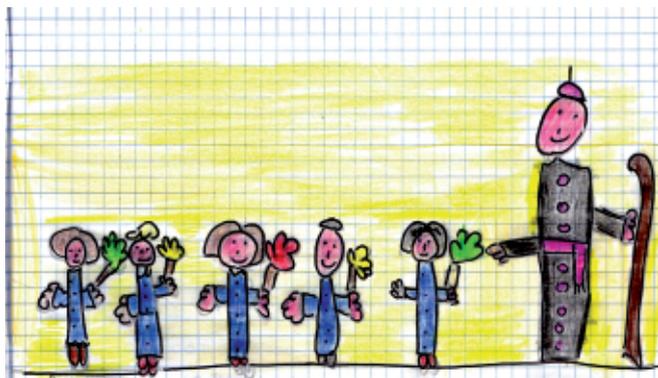
parlare di tanti casi di maltrattamenti, aggressioni e uccisioni in televisione ed anche a Morcone.

Vorremmo che questi brutti

fatti non accadessero più, invece proprio ieri, 25 novembre, il Telegiornale ha parlato di una donna uccisa dal marito.

Classe V B - Morcone Cap.

## La visita del Vescovo



Venerdì 9 ottobre l'Arcivescovo Andrea Mugione è venuto in visita pastorale presso la nostra scuola.

Noi bambini più piccoli lo abbiamo accolto all'ingresso sventolando le manine che avevamo preparato il giorno precedente.

Poi lo abbiamo accompagnato nell'aula spaziosa dove c'erano i compagni più grandi.

La Dirigente ha salutato ed ha ringraziato il Vescovo per la sua presenza tra noi, poi gli alunni di quinta gli hanno dato il benvenuto.

Tutti insieme abbiamo cantato e abbiamo manifestato la nostra gioia.

Il Vescovo ci ha fatto capire che Gesù è sempre con noi, ci ha raccontato delle storielle e alla fine ci ha fatto divertire con le barzellette.

È stata una giornata bellissima e indimenticabile.

Classi II A e B - Morcone Cap.

## RICICLO- RICCHEZZA

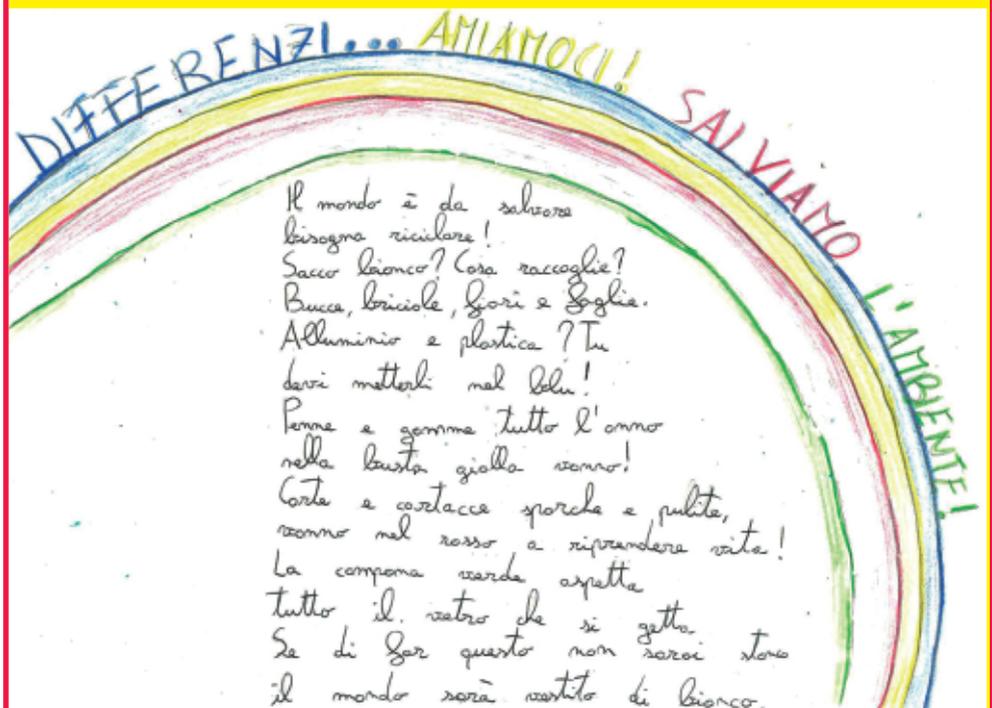
Quest'anno noi alunni della scuola Primaria abbiamo aderito a un progetto del Comune di Morcone sulla raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti.

Siamo stati entusiasti di essere diventati protagonisti nel realizzare qualcosa di importante per noi e per chi verrà dopo di noi: "ripulire" il pianeta su cui viviamo, attraverso

la raccolta differenziata dei rifiuti ed il relativo riciclo.

Così ci siamo organizzati a scuola: nella raccolta ci controlliamo l'un l'altro per farla bene e portiamo anche a casa questa nostra esperienza. Raccoglieremo sicuramente dei risultati positivi.

Classe IV - Morcone Cap.



# PROGETTO ACCOGLIENZA



*La buona scuola inizia dall'accoglienza  
che ne è principio ed essenza*

## COSA MI SERVE

*Questa mattina nello zainetto  
sai che cosa ci metto?  
Non i quaderni e l'astuccio firmato,  
né per merenda il cioccolato.  
Prova a guardare con attenzione,  
vi troverai forse un pallone?  
Quel che mi serve per questa avventura  
Sarà per te novità sicura:  
un fascio lucente di FANTASIA,  
un pizzico più di ALLEGRIA,  
tanta AMICIZIA da regalare  
e tanta VOGLIA di IMPARARE!*

Scuola dell'Infanzia  
di Morcone e Cuffiano



Sarà  
chiammato  
o' Re



Scuola di Cuffiano

**IL VIAGGIO** Dai nostri torrenti al Mar Tirreno

Morcone sorge su una collina, stretto tra i solchi scavati nella roccia di due torrenti: il torrente San Marco e il torrente Rio Vivo. Il torrente San Marco nasce nella parte alta di Morcone. Lo incontriamo uscendo da Porta San Marco, camminando lungo la strada che si affaccia sul torrente; lo attraversiamo passando su un ponte che ci conduce all'area presepe, dove ogni anno si mette in scena la nascita di Gesù Bambino.

Il torrente San Marco scende saltando, segue il confine del centro storico e va verso la valle. Lo incontriamo di nuovo, quando attraversiamo il ponte che ci porta alla Villa Comunale.

Il torrente Rio Vivo, invece, lo incontriamo lungo la strada per Sassinoro.

Prima di arrivare a Sassinoro, incontriamo un altro torrente, la Sassinora.

Il torrente San Marco, come la maggior parte dei torrenti, non porta sempre la stessa quantità di acqua: a volte, il suo letto è secco, a volte, quando piove molto, scroscia impetuoso per la piena.

Invece, nei torrenti Sassinora e Rio Vivo scorre sempre acqua, anche in estate.

I torrenti defluiscono lungo il pendio della collina, rallentano la corsa, perché il loro letto è sempre meno in discesa, e si gettano in un corso d'acqua più grande, il fiume Tammaro che scorre nella valle ai piedi di Morcone.

Morcone, dunque, sorge su una collina che si affaccia sulla valle del fiume Tammaro. Anche le finestre della nostra aula si affacciano sulla valle del Tammaro.

Il fiume Tammaro nasce in Molise, in un luogo non molto distante da Morcone, ed è il principale affluente del fiume Calore. Prima di arrivare al fiume Calore, il fiume Tammaro viene fermato dalla diga di Campolattaro e forma un lago artificiale.

Dalle nostre finestre non riusciamo a vedere il corso del fiume ma, se guardiamo in fondo alla valle, verso destra, vediamo il lago che come uno specchio riflette i colori del cielo.

Una parte del fiume Tammaro supera la diga e continua il suo viaggio fino a sfociare nel fiume Calore a Benevento.

Il fiume Tammaro e il fiume Calore si incontrano a Ponte Valentino, dove il mese di ottobre scorso, il fiume, dopo un nubifragio che ha colpito il Sannio e Benevento, è esondato.

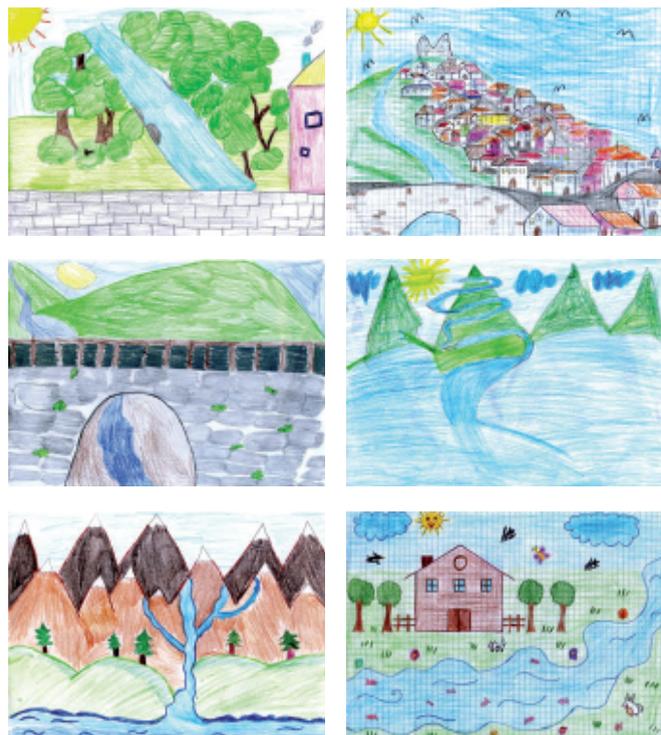
Il fiume Calore supera Benevento e continua il suo cammino fino a gettarsi in un fiume più grande, il fiume Volturno, di cui è il principale affluente.

Il fiume Volturno, che nasce in Molise, attraversa una grande pianura e arriva finalmente al mare. Sfocia nel Mar Tirreno a Castel Volturno in Campania.

E qui termina il nostro viaggio! Ma non per l'acqua dei nostri torrenti! Per l'acqua è finito il viaggio tutto in discesa, comincia ora, il viaggio in salita, verso il cielo, dove si trasformerà in nuvole che il vento trasporterà verso montagne e colline e tutto ricomincerà daccapo.

Seguire la linea blu dei fiumi su una cartina geografica non è un viaggio così emozionante, ma, nella realtà, il fiume attraversa paesaggi meravigliosi, si allarga, si stringe, fa le curve, salta, si riposa in un lago, si affretta, rallenta, scorre sotto ponti piccoli, grandi, antichi e moderni, visita paesi e città.

Classe III A – Morcone cap.



**IL FIUME** Nasce, cresce e... combina guai! Ma è tutta colpa sua?

L'alluvione di Benevento e del Sannio ci ha spinto a conoscere meglio il fiume.

Quando parliamo di fiume pensiamo al mare, perché il fiume arriva al mare, pensiamo a un fiume che scorre tranquillo sotto un ponte, ai pescatori, ai pesciolini, alle passeggiate sulla riva, alla cascata di un torrente, agli spruzzi d'acqua fresca, ai ciottoli lisci, bianchi, luccicanti ... pensiamo cioè alla sua bellezza e non a un disastro.

Quando parliamo di fiume, torrente, ruscello, pioggia pensiamo all'acqua e alla sua importanza per la vita e non a un disastro naturale. Eppure, purtroppo, succede.

Il fiume è un corso d'acqua perenne che scorre costantemente. Nasce in montagna da una sorgente o da ghiacciai che si sciogliono. Alla sua nascita il fiume è solo un piccolo ruscello.

I piccoli ruscelli scorrono lungo i pendii, si uniscono e diventano un torrente.

L'acqua del torrente scroscia veloce tra le rocce, verso la valle. Poi rallenta, diventa meno veloce e più regolare e si getta in un fiume che continua la sua corsa diventando sempre più grande. Infine, in pianura, il fiume scorre lento, tranquillo nel suo grande letto profondo, fino a sfociare nel mare.

Ma cosa trasforma un viaggio così bello in un incubo? Una pioggia intensa, una "bomba d'acqua"!

Quando la pioggia cade abbondante, il terreno e le piante non riescono ad assorbirla tutta e l'acqua che non viene assorbita corre come una

furia fuori dai ruscelli, dai torrenti giù dalla collina, trascinando massi, alberi e terra verso il fiume che si ingrossa sempre di più. Il fiume non scorre più lento e silenzioso ma scorre impetuoso, arrabbiato, esce fuori dagli argini e inonda il terreno circostante.

Una inondazione è dunque un disastro naturale. Il fiume nasce, scende da montagne e colline, scorre, sfocia nel mare e, lungo il suo cammino, scava, trasporta, deposita detriti e, a volte, inonda, straripa.

L'alluvione invece è una inondazione che provoca gravi danni all'uomo e all'ambiente e abbiamo imparato che non è soltanto una "bomba d'acqua" a provocarla.

L'uomo modifica l'ambiente in base ai suoi bisogni ma, a volte, non lo rispetta e provoca conseguenze pericolose. L'uomo costruisce ponti, dighe, canali, sfrutta la forza dell'acqua per una vita più comoda ma incendia boschi, disbosca colline, abbandona rifiuti e trascura gli argini e il letto dei fiumi dove si accumulano i detriti che l'acqua porta via lungo il suo cammino. Senza alberi l'acqua scende dalla collina più velocemente al fiume e più velocemente lo ingrossa e se lungo il percorso raccoglie anche i rifiuti abbandonati, si formano barriere, il letto del fiume si restringe e l'acqua esce fuori dagli argini.

Il fiume è una grande risorsa per l'uomo, ma l'uomo lo deve rispettare e curare altrimenti si arrabbia e combina guai con la sua forza incredibile e inarrestabile.

Classe III B - Morcone cap.

# NUBIFRAGI SUL SANNIO

## Dramma e paura nel ricordo di quei terribili momenti di un'alunna della Scuola Elementare di Cuffiano

E' ancora fortemente vivo il ricordo di quelle drammatiche ore di paura vissute nella notte tra il 14 e il 15 ottobre. Le ferite inferte con violente accanimento dalla pioggia intensa che il cielo riversava impetuosa sul nostro Sannio, sono ancora sanguinanti. Strade sprofondate e chiuse al transito per le voragini insanabili, ponti divelti dai fiumi in piena, adagiati sulle acque chete, reti idriche ancora a secco, quelle fognarie in tilt, terreni erosi, case in preda al fango, paesi in ginocchio, questo è il triste quadro che oggi si presenta ai nostri occhi. Affidiamo il ricordo di quella notte spaventosa e dei giorni successivi terribili, alle parole di una bambina di Morcone A.G., alunna della Scuola Elementare di Cuffiano.

"Nella notte del 14 e la giornata del 15 ottobre, Benevento e tanti altri paesi sono stati colpiti da un'alluvione eccezionale che né io, né la mia famiglia e né i miei nonni avevamo mai visto. La notte del 14 mi ricordo che quando sono andata a dormire pioveva tanto, la luce andava e veniva, ma non immaginavo assolutamente quello che ho trovato il mattino seguente. Quando mi sono svegliata c'erano tutte le strade piene di fango e non sono potuta andare a scuola. Ho chiesto a mamma che cosa era successo e lei mi ha risposto che era piovuto tanto nella notte e le strade erano bloccate. Ho acceso il televisore e il telegiornale parlava del disastro che aveva colpito Benevento, Castelpagano, anche Cuffiano dove abito con la mia famiglia e tanti altri paesi del Sannio. Mi ricordo del pomeriggio del giorno diciannove quando avevo appuntamento con il dentista, ma per la paura perché cominciò a piovere ancora forte forte, mia madre decise di non muoverci. Meno male, perché dopo poco tempo la mia casa era circondata da un fiume enorme di fango. Ci siamo spaventate tanto e abbiamo chiamato mio padre al lavoro, che per tornare da Morcone, ha impiegato circa tre ore con l'aiuto di una ruspa che toglieva il fango dalla strada che porta a casa. Sotto casa si vedeva il fiume Tammaro che era diventato grandissimo e che sembrava un mare in tempesta. La potenza del fiume fece cadere il ponte di Tammarocchia sulla strada che serve per raggiungere Circello, Colle e altri paesi. Quel giorno ho chiamato la mia compagna N. che mi ha raccontato che sua nonna si era allagata e avevano impiegato un giorno intero per togliere il fango dalla casa. Anche mio zio è stato danneggiato dall'alluvione. Mi raccontava che in quelle ore non riusciva più a trovare i mezzi agricoli perché stavano coperti dal fango. Anche i miei nonni che abitano alla contrada Torre hanno dovuto aggiustare per due volte la strada che porta alla loro casa. Tutte le strade sono rotte e piene di pietre e fango, anche quella che porta a casa mia che circa un mese fa avevano aggiustato, era bellissima e nuova, ora è peggio di prima, è diventata anche pericolosa perché passano tutti di là in quanto è l'unica strada che porta a Circello, Colle e altri paesi. Spesso questi fenomeni siamo abituati a vederli in televisione al telegiornale, ma questa volta abbiamo vissuto dal vivo la paura. Spero che tutto questo non succeda mai più".

Anche noi speriamo che tutto questo non succeda e ancor più auspichiamo in un intervento istituzionale reale e concreto per il serio risanamento in tempi brevi dei tanti paesi di inestimabile ricchezza, flagellati da una calamità senza precedenti.

# LA FESTA DEI NONNI HA COMPIUTO 10 ANNI

La festa dei nonni fu introdotta in Italia con una legge del 2005 per celebrare "l'importanza del ruolo svolto dai nonni all'interno delle famiglie e della società".

Quest'anno la scuola di Santa Croce del Sannio ha voluto dedicare più tempo alla celebrazione di questa festa nella convinzione che trascorrere del tempo insieme fa bene sia ai bimbi che alle persone più anziane.

Leggendo un giornalino in classe, abbiamo saputo che in varie città italiane gli asili e le scuole sono sorte accanto, se non all'interno, di strutture per anziani. Sono nate così numerose esperienze di convivenza dove la saggezza degli anziani (come quella di coltivare un orto) viene trasmessa ai bambini che aiutano i nonni a ritrovare l'ottimismo (la mensa scolastica apre le porte per accogliere i nonni che vivono da soli). Milano, Padova, Ferrara sono gli esempi più riusciti. Pensate che tre scuole primarie milanesi hanno visitato Expo 2015 insieme a degli anziani. E allora ci siamo detti: perché non dedichiamo un po' del nostro tempo ai nonni che sono soli? Perché non apriamo le porte della nostra scuola e invitiamo coloro che ci vogliono tanto bene e ci coccolano sempre?

Abbiamo pensato che le nonne sono delle ottime cuoche, in grado di trasformare pochi e semplici ingredienti in una sana e gustosa merenda. Cosa ci può essere di più saporito e genuino di "pane e pomodoro", con l'olio degli uliveti di Santa Croce, i pomodori colti negli orti dei nonni, l'origano profumato preso in montagna ed essiccato al sole e il pane fragrante e ancora croccante? E allora pane e pomodoro per tutti!

Le nonne sono state invitate nella nostra mensa per la me-



renda delle undici. All'inizio erano un po' spaesate, ma quando si sono ritrovate tra le mani piatti e posate, i loro visi si sono rallegriati e tutte insieme si sono messe all'opera. Hanno preparato e distribuito una merenda semplice, gustosa e genuina, per molti di noi un sapore del tutto nuovo. Qualche bambino non voleva neanche assaggiare, chiedeva di andare a prendere la propria merendina confezionata. Ma dopo il primo assaggio tanti bambini hanno chiesto il bis! E mentre mangiavamo le nonne ci raccontavano della loro scuola, dei chilometri percorsi a piedi per raggiungerla, del rispetto dovuto agli adulti, dei sacrifici e del lavoro da fare per aiutare in famiglia, del dolore che porta la guerra, di come è cambiata la loro vita con l'arrivo dell'elettricità e della televisione.

Il secondo appuntamento con i nonni è stato davvero speciale. Dovete sapere che a Santa Croce del Sannio c'è una casa che ospita gli anziani soli o ammalati o che hanno la famiglia molto lontano. Con le maestre abbiamo pensato di trascorrere qualche ora con loro. È stata un'esperienza emozionante e dolcissima. Per questi nonni avevamo preparato un balletto, un canto e qualche poesia al suono della fisarmonica del nostro compagno Luca; avevamo

realizzato anche un piccolo dono: un profumo-ambiente con il sapone alla mela.

Non ci aspettavamo tanta gioia: quando abbiamo varcato la soglia della loro "casa", tutti ci hanno accolto con un sorriso: erano felici di ricevere la visita di noi bambini.

Tra gli altri abbiamo conosciuto nonno Angelo che ha 86 anni e un nipote di otto anni che vive a Venezia; nonno Goffredo che era un insegnante; nonna Teresa che ha cinque figli e trentotto tra nipoti e pronipoti, tutti lontani, e Giovannantonio che nella vita ha fatto tanti mestieri per sopravvivere. Ma nonno Angelo è stato commovente! A scuola ci ha fatto pervenire una lettera piena di gratitudine, ma ancora più belle sono state le parole con le quali ci ha salutato quel giorno: "Volete bene ai nonni, state loro sempre accanto perché il loro attaccamento alla vita deriva dal fatto

che più di ogni altra cosa amano stare con i nipotini".

Le maestre, gli operatori sanitari, la direttrice della struttura, l'autista dello scuolabus, tutti erano contenti e spensierati e profondamente commossi. Un po' del nostro tempo aveva reso felice quelle nonne e quei nonni. Poi noi bambini riuniti in diversi gruppetti, abbiamo scelto un nonno e abbiamo parlato con lui, due bambine hanno preso per mano una nonna più ammalata e insieme hanno passeggiato lungo i corridoi raccontandosi chissà cosa.

Infine una bella foto tutti insieme e la promessa solenne di rivederci qualche giorno prima di Natale per festeggiare ancora. E noi aspettiamo con ansia di rivederli!

Il terzo momento di questo decimo compleanno è stata la recita che abbiamo tenuto a scuola, invitati speciali i nostri nonni, quelli che ci aspettano a casa o che vengono a prenderci a scuola tutti i giorni. La sala era affollatissima, noi alunni pronti a recitare e tutto è andato bene. Le nonne cuoche hanno portato dei dolci buonissimi ed erano così contente di essere ritornate. Dopo la recita abbiamo guardato un video e siamo stati insieme un'intera mattinata, perché i nonni sono sempre contenti di stare con i più piccoli.

Sul giornalino letto in classe questo processo lo chiamano "apprendimento intergenerazionale", stavolta difficile a dirsi, ma facile a farsi! Grazie, nonni.

Santa Croce del Sannio



## Omaggio a Eduardo e Luca De Filippo

Prendendo spunto da una fiaba di Gianni Rodari, la scuola di Santa Croce del Sannio, in occasione della manifestazione del Natale, ha voluto dare uno sguardo particolare all'ambiente e alla sua tutela.

La fiaba "Una viola al Polo Nord" è una metafora nella quale la viola, che rappresenta la gentilezza e la dolcezza, è in grado di "sbocciare" anche in un luogo freddo e inospitale come il Polo, così come il bene può aprire anche i cuori più duri.

Gli alunni vestiti di bianco hanno dato un tono di dolce candore alla manifestazione e nella semplicità della storia hanno lasciato a tutti un forte messaggio di speranza: un mondo migliore è sempre possibile.

La seconda parte della manifestazione è stata dedicata al ricordo di Luca ed Eduardo De Filippo.

La nostra Scuola, intestata a Eduardo De Filippo, ha voluto ricordare questi due meravigliosi artisti che hanno saputo raccontare le miserie e le grandezze di Napoli e della sua gente.

Dopo la proiezione di un video realizzato dagli alunni di terza, quarta e quinta, sulle note di "Terra mia" di Pino Daniele (altro napoletano doc scomparso da un anno), è andato in scena un adattamento dei primi due atti di



"Natale in casa Cupiello". Questa volta gli adulti (qualcuno genitore) sono stati gli attori che con disponibilità hanno collaborato con la scuola, rispondendo con entusiasmo alla richiesta di aiuto per onorare adeguatamente Luca De Filippo, scomparso il 27 novembre 2015, e suo padre Eduardo.

Gli attori, nonostante i tempi ristretti di preparazione, sono stati bravi, rendendo degno omaggio ai De Filippo.

Per la riuscita dello spettacolo hanno contribuito non solo alunni e docenti, ma anche genitori, ente comunale, Pro-Loco e semplici cittadini. Tutti si sono adoperati con buona volontà, perché, come diceva Eduardo, con i ragazzi vale l'esempio più di mille parole.

Santa Croce del Sannio



# 27 GENNAIO GIORNO DELLA MEMORIA



*"Se comprendere è impossibile,  
conoscere è necessario,  
perché ciò che è accaduto può ritornare,  
le coscienze possono nuovamente  
essere sedotte ed oscurate:  
anche le nostre!"*

Primo Levi

Ricordarsi di tutte le vittime e di tutti i crimini tremendi che sono stati commessi contro l'umanità dal regime nazista di Hitler, durante la seconda guerra mondiale, serve a mantenere la memoria delle loro vite strappate e a cercare di comprendere il perché esse vennero stroncate dalla follia umana.

Molti Paesi hanno istituito il "Giorno della Memoria". L'Italia lo ha fissato al 27 gennaio, la data in cui, nel 1945, fu liberato il campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia. La data della liberazione di quel luogo di morte e di dolore è stata giudicata più adatta di altre a simboleggiare la Shoah e la sua fine. Come dice Primo Levi nella frase che abbiamo scritto all'inizio del nostro testo, è importante che tutti conoscano la storia e sappiano farne tesoro, affinché non si ripetano mai più gli errori commessi dal regime nazista e si lotti per un mondo senza più lacerazioni e divisioni, senza l'odio razziale, senza violenza!

Su questo argomento abbiamo letto molti testi, visto filmati adatti a noi bambini, analizzato tante poesie scritte da bambini e adulti prigionieri nei campi di sterminio e, per fortuna, sfuggiti a quella crudeltà. Abbiamo compreso che a soffrire di quell'orrore, più di tutti, furono proprio i bambini come noi e, traendo spunto da un cartone animato sulla Shoah che abbiamo visto a scuola su YouTube, abbiamo cercato insieme di immaginare quella che abbiamo intitolato "LA STORIA DI GIONA, BAMBINO EBREO"...

Classe V A - Morcone cap.

C'era una volta un bambino ebreo di nome Giona che giocava nel suo quartiere; aveva costruito un aeroplanino di carta e lo faceva volare.

Un giorno tutto cambiò....

... Infatti Giona, insieme a tanti altri Ebrei come lui, fu fatto prigioniero e rinchiuso nel campo di concentramento.

Qui incontrarono la sofferenza..il dolore..la morte...

Giona, per riuscire a sopravvivere, si mise a disegnare sul muro lui che guardava le stelle nel cielo, libero e felice...

Mentre disegnava, arrivò un soldato delle SS che gli fece pulire i suoi stivali e poi gli tirò un calcio ricordandogli che lui era di una razza inferiore... ma Giona sopportava...

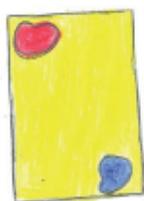
Uno ad uno però...presero tutti gli Ebrei, e anche Giona, e li misero nei forni crematori...

Giona all'improvviso si trasformò in un angioletto e volò in cielo, finalmente libero e felice, raggiungendo il suo aeroplanino di carta!

## PROGETTO LETTURA Amici colori



Piccolo Blu e Piccolo Rosso sono due bambini di sei anni.



Abitano nello stesso palazzo,



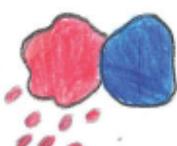
frequentano la stessa classe ma ... non giocano mai insieme.



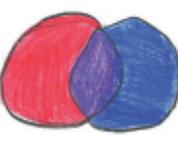
Spesso litigano e si picchiano.



Un giorno Piccolo Blu nasconde la merenda a Piccolo Rosso che scoppia a piangere.



Piange, piange ... finché piccolo Blu capisce di avere sbagliato e chiede scusa al compagno.



Piccolo Blu abbraccia Piccolo Rosso e insieme diventano Piccolo Viola.



Piccolo Blu e Piccolo Rosso saranno per sempre amici.

Ispirato alla storia letta in classe "Piccolo blu e piccolo giallo" di Leo Lionni

Classi I A e I B - Morcone cap.

## Natale a Sassinoro

Il giorno 22 dicembre 15, nella scuola dell'Infanzia e Primaria "Giovanni Paolo II" di Sassinoro, ha avuto luogo la manifestazione di Natale.

Noi alunni con riflessioni e canti abbiamo cercato di permettere al Signore di rinascere nei nostri cuori, per donarlo agli altri e far sì che il Natale sia ogni giorno. La dirigente, prof. Giovanna Leggeri, si è associata ai nostri pensieri e ci ha augurato che veramente questi propositi diventino realtà e servano a costruire un mondo migliore, specialmente per noi bambini di oggi e uomini di domani.

Il tutto è terminato in maniera festosa con scambi di auguri e canti. Sassinoro



# Intervista a Dante Alighieri

Ed ecco che i miei occhi rimasero abbagliati dalla figura del Sommo Poeta. Era lì, ritto in piedi, con sguardo solenne e severo, con l'abituale veste rossa dei medici medievali e il capo cinto d'alloro. Appena lo scorsi incominciasti ad avvicinarmi timidamente alla soglia della sua stanza.

Il poeta, come se avesse avvertito la presenza di un essere

estraneo, si voltò nella mia direzione, e incominciò a mirarmi con occhi di sfida. Distolsi lo sguardo da quella figura minacciosa e continuai a procedere verso l'obiettivo, seguito dalle sue pupille piene di interrogativi. Giunto sulla soglia, ruppi gli indugi e cominciai a entrare in contatto con il mio interlocutore.

S-Salve, dottor Alighieri!" dissi accompagnando le parole con un debole cenno della mia mano.

Oh salve, chi mi si presenta? Un rampollo de scolastica indole?! Son qui a soddisfarvi, buon giovine.

Sì, Dante... posso chiamarvi Dante? Sono uno studente. Sono venuto a conoscenza del vostro ritorno sul nostro mondo e son giunto sin qui, a Firenze, per conoscere qualcosa in più in merito al vostro pensiero...e, magari, anche a conoscere la vostra posizione, il vostro punto di vista riguardo ai temi che affliggono la nostra società.

In effetti di già in molti son accorsi a' mio cospetto per transitar canoscenza in animo, tanto che son rimasto tediato dalla monotona *quaestio* che mi si porgea, perciò vi prego di variar la trama".

Sicuramente non vi annoierò, fidatevi.

Bene. Dunque, prendete una seggiola e accomodatevi.

*Ci sedemmo attorno al suo scrittoio, fedele compagno di ogni letterato. Dante mi porse una sedia in legno nero, con lo schienale decorato con incisioni e tagli che davano l'idea dell'abile maestria dei falegnami fiorentini.*

*Nonostante il tempo, il legno si era mantenuto piuttosto indenne, a parte qualche graffio di qua e di là. Le dimensioni del tavolo erano di circa due, tre metri per uno: troppo poco per contenere tutte quelle scartoffie. Dopo essere ritornato a Firenze, infatti, Dante aveva cercato di sistemare fogli, volumi, con sonetti, riflessioni, testi in prosa e persino disegni che i vari filologi e studiosi avevano rimesso "al loro posto".*

*Il poeta si sedette di fronte a me, con schiena dritta e sguardo solenne, contornato da una lampada e un calamaio, come quando soleva comporre una sua opera. Io, di fronte, come un discepolo davanti al maestro, dopo un breve momento di esitazione, raccolsi tutto il mio coraggio e cominciai con la prima domanda:*

Allora...Dante, perché avete deciso di dedicarvi alla letteratura? Io son Dante Alighieri, fiorentino di nascita ma non di costumi. Non mi sento par di questa umanità corrotta e diffamata. Ed è perciò che sono dedito a formar le genti e a raddrizzar anime prave. La mia poesia questo si pone. La mia Comedia ad esempio questo ha come fine, destar omo da pecunia terrena per condurlo a celeste letizia.



Va bene, ho capito, ma se si vuole far da guida al popolo, bisogna pur sempre necessitare di un punto di riferimento che rappresenti cosa è nel giusto e cosa è sbagliato. Per lei qual è questa verità da seguire?

Io son poeta vate, di guida ne ho una, che mai m'abbandona. La Fede in Dio onnipotente è la mia veritade assoluta, come 'l fero pei nautici la notte.

E l'uomo secondo voi come può seguire la Fede e dunque non incappare nella dannazione dell'Inferno?

Amor è il supremo mezzo per la gloria dei cieli: Amor per una donzella, Amor per un angelo. Pe raggiunger tal scopo, donna in terra fu scesa per destar l'animo da la fittizia carne. E innamorar l'uomo col suo puro sguardo.

Anche voi avete vissuto un'esperienza sentimentale con una donna?

Ah sì... la donna mia... E qui abbassò lo sguardo, come per lutto o per penitenza.

Beatrice, colei che m'avea conquistato e portato a l'estasi de la passione, all'apogeo della purificazione... Quanto mi parono tristi e melanconici il lontano ricordo e la piatta esistenza, ma in veritade, figliuolo, ch'anche Amor solitario è vascello di gentilezza e di elevazione.

Bene, vi ringrazio. Scusatemi per aver evocato tristi pensieri... non era mia intenzione... Non ti crucciar, figliuolo, guarda avanti e passa.

Capisco. Adesso vorrei entrare in un contesto più attuale. Voi avete lasciato questa terra ben 700 anni fa, probabilmente vi siete fatto una chiara opinione sui risvolti della storia fino ai giorni nostri, perciò vorrei chiedervi un commento sui fatti che hanno travagliato la nostra storia. E poi sarei desideroso di co-

noscere le ragioni del vostro ritorno qui, in mezzo a noi, poveri mortali.

Ah, in questo caso, credo sia opportuno parlare da 'cristiani normali'.

*Nell'udire queste parole rabbrivii e sgranai gli occhi: dopo aver assistito a quella manifestazione di arte e di retorica, mi riusciva impossibile immaginare il Sommo esprimersi in maniera così colloquiale.*

Adesso tratteremo aspetti che non c'è bisogno di trattare con linguaggio colto, poiché riguardano l'intero popolo italiano e voglio che questo appello giunga ai cuori di tutti.

Innanzitutto posso affermare che il mio operato non è stato affatto vano, o perlomeno posso

dire che prima di conferire all'Italia un'entità geopolitica, le abbiamo dato sicuramente una identità storico-culturale tanto solida e vasta quanto straordinaria. Io non sono altro che colui che ha posto la prima pietra di questo immenso museo a forma di stivale chiamato Italia.

Io purtroppo sono morto nel 1321, non ho potuto assistere allo splendore del Rinascimento, non ho potuto assistere alla mia Firenze libera da quegli impostori dei Guelfi Neri, e abbellita da grandi figure come non solo Leonardo, Michelangelo, Raffaello...ma in precedenza anche dallo stesso Lorenzo de' Medici! Insomma, diciamo che l'unione culturale ha avuto sicuramente un esito migliore di quella geopolitica. Ho visto e vedo tuttora un'Italia infangata da... corruzione, criminalità, abbandono... vede che succede quando si pensa troppo ai beni terreni?

Ora, capisco che alcune delle tematiche da me trattate non siano molto attuali, ma se andate a scuola e studiate che un tizio chiamato Dante Alighieri 700 anni fa ha scritto la Divina Commedia non l'ha fatto per un passatempo personale, o per hobby, come dicono gli anglosassoni, ma perché, come vi ho già detto, volevo indicare all'uomo gli effetti devastanti di una vita trascorsa in sperperi e frivolezze. Ma d'altra parte anche il popolo italiano, invece di rim-

boccarsi le maniche, ha pensato solo a lamentarsi e a scaricare la colpa sui politici. Non vedo più quella figura di intellettuale-cittadino che, ai miei tempi, rappresentava la classe portante, la classe egemone...

E' per questo che sono tornato. Anzi, io ci sono sempre stato. Io sono qui, dove risiede il buon senso dell'uomo, dove ogni giorno uomini e donne si danno da fare per non deturpare ciò che noi e i vostri padri abbiamo costruito insieme. E voi giovani, non lasciatevi vivere, non lasciate che gli altri vi spianino la strada, ma siate voi a costruirvela, con consapevolezza e voglia di migliorare, e qui concludo: *"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza"*.

Ragazzo, vi auguro il meglio che la vita vi possa riservare, fate preziosi i consigli che v'ho lasciato.

Ci vediamo in Paradiso.

Sì, Dante.

Così dicendo, gli strinsi la mano e uscii dalla stanza dopo aver voltato le spalle al Sommo Poeta.

P.S.: Spero che sia stato abbastanza esauriente e chiaro, chiedo scusa al lettore se ho dato troppo sfogo alla mia vena poetica, ma in ogni caso l'importante è l'arricchimento reciproco.

Fabrizio Valletta classe IIIA  
Liceo Scientifico - Morcone

## UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO Ancora una volta, l'unione fa la forza

Si sa che a Natale siamo tutti più buoni, si sa che i principi fondamentali della festa più amata dell'anno sono la pace e la solidarietà. Su queste basi, da ben tre anni, il Liceo Scientifico di Morcone "Don Peppino Diana", in collaborazione con le altre sedi dell'Istituto, organizza un pomeriggio dedicato agli alunni e alle famiglie, con il fine di devolvere il ricavato in beneficenza.

"Uno sguardo e un sorriso..." (III edizione) ha avuto luogo domenica 20 dicembre, nell'Auditorium "San Bernardino", nel suggestivo centro storico di Morcone. Con la collaborazione speciale del Prof. Paolo Moretti, presentatore della serata, lo spettacolo ha visto il susseguirsi di diverse forme d'arte: dal teatro, a cura dei ragazzi dell'ITE di Circello, con rappresentazioni ideate e realizzate da Bartolomeo Golia, al canto, a cura del "Coro polifonico Mima Mandato" diretto dal maestro Anna Majorano, e della band del liceo. Il tutto interamente curato dagli alunni di diverse classi e plessi. Al teatro

e alla musica, abbiamo aggiunto l'immancabile tombolata per la quale si ringraziano calorosamente le attività commerciali di Morcone che hanno contribuito mettendo a disposizione oggettistica per i premi finali.

Come da tradizione, non potevamo di certo escludere la vendita dei dolci che, anche quest'anno sono stati realizzati dalle mamme dei nostri alunni, in collaborazione con la ditta dolciaria "Serio" di San Marco dei Cavoti. Tra un'esibizione e l'altra, i ragazzi hanno ben pensato di inserire citazioni d'autore, al fine di rendere il messaggio della serata ancora più diretto e incisivo.

"Uno sguardo e un sorriso..." quest'anno ha raccolto ben 300,00 euro, denaro devoluto al fondo cassa del Liceo per finanziare il progetto "Scuola senza zaino", avviato quest'anno nella classe I e che sta riscuotendo tra alunni e famiglie grande entusiasmo.

Teresa Santopietro classe V  
Liceo Scientifico-Morcone

# IL FUMETTO IN LATINO

Tutti siamo abituati a vedere oggi il latino come una lingua morta sebbene questo sia tuttora presente e vivo nelle lingue moderne. Ma come dimostrarlo?

Secondo noi, ragazzi della II A del Liceo Scientifico di Morcone, il segreto sta nel rendere più accattivante e produttivo lo studio del latino. La risposta alla nostra

esigenza l'abbiamo trovata nella realizzazione di un fumetto in lingua, ideato e realizzato dalle nostre menti e dalle nostre "mani". Questo lavoro è stato anticipato da una suddivisione dei compiti ai vari gruppi di lavoro, individuati a seconda delle diverse attitudini.

La prima tappa del "viaggio" è stata quella di ricercare notizie in merito alla storia di Pompei, del suo popolo e delle sue tradizioni, in quanto luogo prescelto per l'ambientazione della vicenda.

In seguito ci siamo occupati della stesura della trama della storia, che inizia nel 79 d.C., alla vigilia della celebre eruzione del Vesuvio che distrusse la città.

Un altro gruppo di studenti si è occupato, invece, di riportare le varie battute e tradurle in latino, impegnandosi a concretizzare in situ-

azione quanto appreso dal punto di vista teorico. Infine, una volta delineati i personaggi dal punto di vista fisico e psicologico, è stata curata la parte grafica.

Delle nostre ricerche sulla vita e sulle abitudini del popolo romano ci sono rimaste diverse notizie interessanti che hanno arricchito il nostro bagaglio culturale.

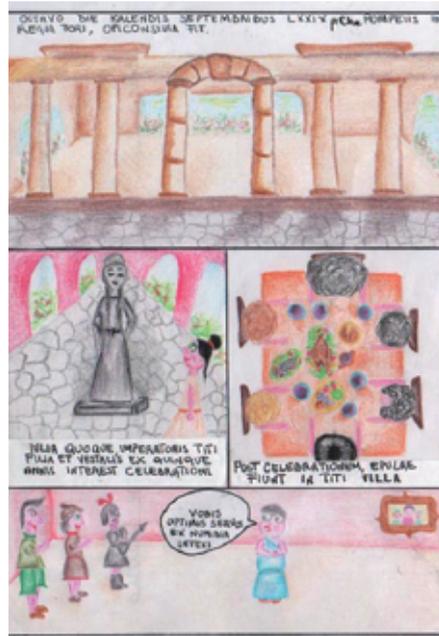
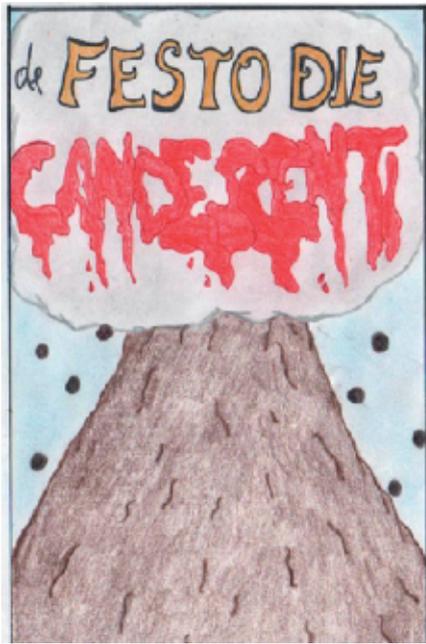
Sappiamo, ad esempio, che Pompei venne fondata dai Greci sulle sponde del mar Tirreno, luogo strategico dal punto di vista commerciale; ciò permise alla polis di diventare meta di una rete di commerci che toccava tutto il Mediterraneo. Fu in seguito conquistata dai Sanniti e, nel III secolo a.C., da Roma. Durante la dominazione romana, la città si abbellì di diversi edifici e monumenti pubblici che la resero ancora più conosciuta e ammirata.

Purtroppo, la città subì due grandi catastrofi naturali, ossia il terremoto del 62 d.C. sotto Nerone e l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., avvenuta sotto Tito, uno dei protagonisti della nostra storia.

Ma quali erano gli svaghi dei Romani? Il tempo libero non lo trascorrevano solo nelle terme, ma praticavano anche la caccia e il gioco d'azzardo: due attività molto in voga tra gioventù, adulti, anziani e donne.

Un altro elemento tipico della tradizione romana che troveremo durante la lettura del fumetto è quello del banchetto. Chi non ha mai sentito parlare dei famosi triclini? La sera, quando si tenevano fastose riunioni conviviali, ricche di ogni prelibatezza, i nobili Romani si sdraiavano, si rimpinzavano e, talvolta, si ubriacavano in questo grande "sfarzo" culinario. Oppure chi non ha mai sentito parlare del "garum", una salsa molto in uso allora, come molte altre spezie e aromi di cui i Romani facevano largo uso.

Insomma, la cultura romana, le tradizioni romane, e quindi anche la lingua romana sono state, sono e saranno sempre parti fondamentali della nostra storia. Sono aspetti radicati nella nostra realtà, che hanno una ripercussione anche nell'era contemporanea, nonostante da quel 79 d.C. siano passati ormai quasi 2000 anni.



## GRUPPI DI LAVORO

Contestualizzazione storica a cura di: Donato Guerrera, Fabrizio Valletta, Carmine Oliveto.

Contestualizzazione geografica a cura di: Ruggiero Lombardi, Tiziano Guerrera, Omar Perugini.

Usi e costumi a cura di: Michela Di Brino, Roberta Mobilia, Erica Lombardi, Roberta Meglio.

Ideazione trama a cura di: Lucia Cerulo, Piera Rinaldi, Enza Romanelli.

Grafica a cura di: Alexia Testa, Federica Narciso, Silvia Rinaldi, Alessandra Romano.

Montaggio a cura di: Piera Rinaldi, Federica Narciso.

Traduzione delle battute e *labor limae* del fumetto eseguite dalla classe nel suo complesso.

Publicato al termine dell'anno scolastico 2014-2015

# NO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE CON LA CITTADINANZA ATTIVA, SOCIALE E DI GENERE

Il 25 novembre 2015, il gruppo teatrale "Attori per caso" e l'Istituto Superiore Diana si sono mobilitati sul tema sociale: i diritti umani delle donne.

La "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", istituita dall'Onu con la risoluzione 54/134 del 17 dicembre 1999, è stata animata con successo dal protagonismo attivo degli alunni dell'Istituto Tecnico Economico di Circello presso il Centro di Aggregazione comunale di Colle Sannita. Le iniziative di sensibilizzazione sono state efficaci, emozionali e dirette, ma soprattutto affini al linguaggio dei giovani: teatro, danza, musica, animazione territoriale e socio-culturale. Spettatori privilegiati sono stati gli alunni delle varie sedi dell'istituto superiore Diana di Morcone.

Il gruppo teatrale "Attori per caso", composto nella maggioranza da alunni dell'Istituto Tecnico Economico di Circello (con alcune ex-alunne, alunne della Scuola Secondaria di II grado e alcuni alunni di altri istituti), ha messo in scena una rappresentazione teatrale "Quello che le donne non dicono", avente come tema testimonianze vere o verosimili di violenze fisiche e psicologiche subite da donne di ogni età, rese ancora più pre-

gnanti dalla descrizione degli stati d'animo delle protagoniste, divise tra il cuore, le esigenze familiari, la paura, la vergogna, le disuguaglianze, e poi il coraggio, la reattività e il messaggio finale di chiusura: STOP ALLA VIOLENZA.

Il testo è stato scritto e diretto dall'attore e presidente del gruppo teatrale: Bartolomeo Golia.

La violenza contro le donne è una problematica globale, strutturale e multidimensionale, è "la più forte manifestazione dell'ineguaglianza di genere e una fondamentale violazione dei diritti umani". Il traguardo da raggiungere è la parità dei diritti della donna e dell'uomo attraverso la lotta alle discriminazioni da parte di tutti gli attori sociali, nessuno escluso. Questa sfida può essere concretizzata con l'accettazione di un cambiamento culturale e sociale con l'assunzione di una prospettiva di genere e l'implementazione della *gender mainstreaming* (strategia politico-sociale volta alla promozione delle pari opportunità) nelle politiche nazionali.

La scuola come istituzione può lavorare attivamente sull'educazione alla parità e alle differenze di genere, focalizzando l'attenzione sulle declinazioni della cittadinanza attiva, sul valore e



sull'uso critico del linguaggio di genere, sulla realizzazione dell'empowerment delle donne e dei diritti umani delle donne.

La Dirigente Scolastica Marina Mupo ha aperto la giornata con alcune riflessioni sul tema e sulla necessità da parte delle donne di acquisire consapevolezza di sé e del proprio ruolo; alla fine, ha salutato con soddisfazione la conclusione della giornata, sottolineando le competenze chiave di cittadinanza messe in campo dai ragazzi coinvolti, i quali si sono occupati in modo autonomo e responsabile degli aspetti progettuali, organizzativi, relazionali, oltre che della pianificazione delle attività, della logistica, del trasporto, dell'aspetto tecnico del suono e delle luci.

È intervenuta anche la psicologa, dr.ssa Giovanna Polzella, informando che a breve verranno attivati due "sportelli di ascolto per le vittime di violenza" in due dei 22 comuni appartenenti all'ambito B05, Morcone e San Bartolomeo in Galdo. Il progetto si rivolge soprattutto a donne che subiscono o hanno subito violenze e/o maltrattanti, ma mira anche fortemente a sensibilizzare tutta la comunità sul problema della violenza. A tal fine si prevede la costituzione di un servizio che consenta l'ascolto e l'accompagnamento al percorso di fuoriuscita dalla violenza verso nuovi obiettivi di vita. A dicembre si partirà con la sensibilizzazione nelle scuole attraverso giornate d'incontro

informativi. Gli sportelli di ascolto saranno diretti da un ATI formato da più cooperative, coordinato dalla dott.ssa Giovanna Polzella in qualità di psicologa-psicoterapeuta.

Il governo italiano attraverso le sue delegazioni all'Onu (Marzo 2015) ha rinnovato il suo impegno all'uguaglianza di genere, sostenendo un approccio basato su un "transformative stand-alone goal", che investa tutte quelle norme sociali e istituzionali che ancora veicolano le differenze di genere (Agenda di sviluppo post-2015).

Tutti gli organismi internazionali che si occupano dell'eliminazione della violenza contro le donne sono concordi nel ritenere che l'attiva partecipazione delle donne a tutti i livelli del processo decisionale è "essenziale per realizzare l'uguaglianza, lo sviluppo sostenibile, la pace e la democrazia".

Siamo certi che l'educazione al rispetto, la collaborazione inclusiva, la cultura delle differenze, il dialogo democratico siano i migliori antidoti al veleno della discriminazione, della negazione della persona, degli stereotipi di genere, del non amore.

Bartolomeo Golia,  
Sonia Nava  
I.T.E.-Circello

# SCUOLA SENZA ZAINO: IL "COME" FA LA DIFFERENZA

Basta guardarsi intorno per constatare che la maggioranza dei giovani di oggi non riconosce la scuola come fonte di sviluppo delle conoscenze e di acquisizione di sani valori e principi. Sarebbe opportuno, dunque, interrogarsi sui fattori che comportano negli studenti, sin da piccoli, quel senso di rifiuto e ostilità verso la scuola. Sulla base di questa considerazione, nel 2002, nasce Scuola Senza Zaino, un progetto avviato a Lucca, diffusosi poi su scala nazionale, finalizzato ad un concreto cambiamento della metodologia di insegnamento e alla modernizzazione



della didattica e delle strutture di cui dispongono le scuole italiane. L'espressione *Senza Zaino* ha un significato prettamente simbolico: l'obiettivo principale della sperimentazione consiste, infatti, nell'eliminare dalle menti dei giovani lo stereotipo di una scuola pesante, noiosa ed inutile, di cui lo zaino, talvolta stracolmo di materiale scolastico, è l'espressione materiale.

Dall'anno scolastico 2015-2016, il Liceo Scientifico "Don Peppino

Diana" di Morcone ha attuato tale sperimentazione nella classe I A, aggiungendosi alle oltre cento scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado che già si sono conformate ai nuovi modelli di SZ.

Noi alunni, inizialmente un po' disorientati ma molto curiosi, abbiamo, in breve tempo, acquistato familiarità con le molteplici e inaspettate novità, riguardanti l'aula e la metodologia di apprendimento. Al fine di armonizzare la vita di classe, le

nostre attività fanno capo ai tre pilastri di SZ: Responsabilità, Ospitalità e Comunità. Ogni classe è, infatti, un piccolo nucleo sociale al cui interno si verificano momenti di confronto e discussione, di riflessione e concentrazione, di leggerezza e svago. Per rendere fattibile ciò, nel rispetto di tutti, è necessario svolgere con dedizione gli incarichi di responsabilità assegnati ad ogni alunno, mediante una scelta condivisa, e trasformare l'austera classe tradizionale in

un ambiente confortevole e accogliente, che possa conferire buonumore agli alunni.

Tra le innovazioni di SZ, emerge la partecipazione attiva degli alunni, i quali, interagendo e collaborando in gruppi, costruiscono autonomamente la lezione, con l'ausilio dell'insegnante.

Sin dall'inizio, questa sperimentazione ci è sembrata molto positiva perché permette di valorizzare le capacità di ognuno, senza stilare classifiche che spesso provocano dissidi all'interno del gruppo classe, e ci insegna a saper condividere i nostri talenti e a saper chiedere aiuto senza vergognarsi. Insomma, siamo consapevoli che in futuro ci verrà chiesto maggiore impegno, ma la stessa attuazione del progetto Scuola Senza Zaino nella nostra scuola di Morcone dimostra concretamente che, con il desiderio di cambiare realmente le cose, con tenacia e perseveranza, tutto è possibile, anche nelle piccole realtà.

Mara Ocone - Classe I A  
Liceo Scientifico di Morcone

## il Murgantino

Mensile a cura dell'associazione  
"Adotta il tuo Paese"

Direttore responsabile:  
Luigia De Ciampis detta Luella  
Aut. Trib. Benevento n. 5/12

\*\*\*

Editore: Scripta Manent  
Tipografia: Scripta Manent  
Via degli Italiani, 29/A - Morcone (Bn)